

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **47 (1905)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Il maestro e la politica — Igiene della pelle — Chi va e chi viene
L'influenza... — Potenza dei pochi messi insieme — Necrologio sociale:
Prof. Giuseppe Grassi — La grande battaglia — Miscellanea.

IL MAESTRO E LA POLITICA ⁽¹⁾

Il 1905 sarà un anno essenzialmente politico: esso vedrà nella maggior parte dei cantoni il rinnovamento delle autorità comunali, cantonali e federali. Non è dunque inutile il precisare quì quale debba essere il compito e l'attitudine del maestro in materia politica.

Non è ancor troppo lontana l'epoca — e non siamo troppo sicuri che questi tempi siano passati dappertutto — in cui il maestro era obbligato ad obbedire, non solo ai suoi capi gerarchici, ma a diverse autorità locali, a qualche tirannello di villaggio. Queste personalità essendo spesso rivali e divise, per piacere agli uni senza dispiacere agli altri, il maestro doveva avere l'arco della seniena flessibile. La sua sincerità e la sua franchezza ne scapitavano.

Oggi — è quasi inutile il rammentarlo — ha il diritto ed il dovere d'aver delle opinioni e di ispirarvisi negli atti della sua vita di cittadino. S'ha dunque da concludere ch'egli deve lanciarsi nelle lotte politiche? Certo che no.

Il maestro non deve e non può essere un uomo di partito.

Non lo deve perchè la scuola è aperta ai figli di uomini appartenenti a tutti i partiti, e perchè i figli non devono in nessun modo essere responsabili delle opinioni dei loro padri.

(1) I nostri lettori sanno — ch'è l'abbiamo altre volte proclamato — qual'è il nostro pensiero circa il contegno d'un maestro educatore nelle lotte politiche. Ma ci piace riconfermarlo colla riproduzione d'un opportunissimo articolo datoci i questi giorni da *L'Éducateur*, organo della Società Pedagogica della Svizzera domanda. (RED.)

La scuola è neutra in materia politica. Conservatori, radicali o socialisti devono potere accordare al maestro una confidenza assoluta, indispensabile per il bene dei fanciulli.

Ma non lo deve neppure per un altro motivo: tra le lotte passionali della politica e l'opera educatrice e pacificatrice della scuola vi è assoluta incompatibilità.

Così alla domanda: Il maestro deve fare della politica? noi rispondiamo sì, se la si intende nel senso che le dava Michelet quando affermava che la prima parte della politica è l'educazione, che la seconda è ancora l'educazione e che la terza è sempre l'educazione, ossia se la politica non è altro che lo spirito di progresso. Ma l'insegnante deve evitare di mischiarsi a quella politica meschina che troppo spesso desola i villaggi, mescolando questioni personali e campanilistiche ai principî di governo, associando in larghissima parte gli interessi privati all'interesse vitale del paese.

Già nel 1880 il grande ministro Jules Ferry, indirizzandosi agli ispettori primari, pronunciava queste parole memorabili, che sono vere oggi come un quarto di secolo fa, per la Svizzera così come per la Francia: « Dite agli educatori ch'essi non devono essere nè i servitori, nè i capi di un partito: dite che la loro ambizione deve mirare ben più in alto che alle piccole lotte dei piccoli ambienti dove la sorte li ha collocati. Non devono fare della politica, perchè? perchè devono essere, perchè noi vogliamo che siano educatori ».

Un anno dopo, alla presenza degli istitutori riuniti a congresso all'Hâvre, il grande uomo francese precisava il suo pensiero dicendo: « Restate, o Signori, là dove le nostre leggi e i nostri costumi vi hanno collocato, restate coi nostri figliuoletti nelle regioni serene della scuola. Questa astensione del maestro è tanto più necessaria in quanto il regime sotto cui viviamo è più profondamente democratico... E' necessario che vi sia un corpo insegnante degno, stabile, durevole, vigilante con occhio geloso sul più grande e più permanente degli interessi pubblici, l'insegnamento nazionale, sulla cosa più sacra e più rispettabile che vi sia al mondo, l'anima del fanciullo ».

Riprendendo questa tesi il ministro dell'Istruzione pubblica in Francia, rivolse ai prefetti, alcune settimane fa, una circolare, i cui passaggi principali vogliamo mettere sotto gli occhi dei nostri lettori.

« La missione sociale dei maestri loro interdice ogni partecipazione alle lotte dei partiti. Il principio della neutralità scolastica fa loro un dovere di accordare lo stesso ossequio e la stessa sollecitudine a tutti i fanciulli indistintamente, la cui educazione è loro confidata, comunque siano le opinioni o le credenze delle famiglie cui appartengono. Incaricare il maestro di fornirvi delle notizie sull'attitudine politica dei suoi concittadini sarebbe assegnargli un compito incompatibile col suo dovere professionale ed esporlo, se non a perdere, almeno a diminuire quell'autorità morale fatta di stima, di riconoscenza e di rispetto, che gli è indispensabile. Anche nei comuni rurali, dove alle funzioni di insegnante unisce quelle di segretario municipale, io intendo che si astenga da ogni misura suscettibile d'alterare il suo vero carattere; e non mancherebbe di succedere, se egli si credesse autorizzato dalle sue funzioni accessorie a sostituire la sua iniziativa e la sua azione a quella dei magistrati municipali, ai quali solo appartiene, sotto loro responsabilità esclusiva e colla loro firma, di corrispondere con voi e di fornirvi le notizie politiche che voi aveste loro a domandare. L'interesse superiore della Repubblica esige che l'educatore non sia distolto dalla sua missione. Il suo compito d'educatore gli fa un obbligo di essere, nel comune, l'amico e il consigliere di tutti. Io sono persuaso, sig. Prefetto, che non vi sfuggirà l'importanza di queste considerazioni, e che le farete anche prevalere uniformemente nei rapporti dei vostri collaboratori politici coi maestri: esse imperniano il sentimento maturo e ponderato del Governo e del Parlamento ».

Sono queste delle verità che nessuno senza dubbio contesta, ma che pure bisogna ripetere. Se l'educatore non deve fare della politica di partito, a più forte ragione deve astenersi da ogni ingerenza negli affari locali: qui s'impone la neutralità assoluta.

Ma — obietterà alcuno — voi togliete ai maestri qualche cosa dei loro diritti e dei loro doveri di cittadini; voi li spogliate della loro qualità di cittadini per ricondurli alla condizione dei pedagoghi dell'antichità, ossia alla condizione di schiavi.

Intendiamoci.

Se il maestro fosse abbassato a questo ufficio più che secondario sarebbe per lui una vera *diminutio capitis*, il suo posto sarebbe in ben altro luogo che in iscuola, perchè sarebbe incapace di formare delle anime virili e libere.

Il maestro è e deve essere un cittadino in tutto il significato della parola: deve avere la sua opinione e non è neppur male che la si conosca. Ciò è leale e sincero. Ma appunto per questo egli ha un obbligo anche maggiore di dare, nell'esercizio dei suoi diritti politici, l'esempio della tolleranza, della moderazione e dell'urbanità.

Non gli si chiede di mettere la sua bandiera in tasca e neppure si pretende che prenda l'atteggiamento d'un uomo che, per essere del parere di tutti, è il solo a non averne egli stesso. Gli si domanda di essere un buono e fedele servitore del paese, acciocchè possa offrire a tutti i suoi leali servigi. Gli si domanda di essere talmente uomo da bene e attaccato ai suoi doveri professionali, da imporsi al rispetto di quegli stessi che non sono della sua opinione politica.

D. D.

IGIENE DELLA PELLE

V.

Profilassi.

Condizioni per la normale funzione della pelle. — La pulizia e la nettezza del corpo devono essere specialissima cura di chiunque ama la propria salute. Onde ottenere la giusta funzionalità della pelle noi dobbiamo procurare di avere libera la circolazione sanguigna su tutta la superficie del corpo, di mantenere modica ed armonica la traspirazione cutanea, allontanare da essa i residui delle sue secrezioni, impedire il contatto delle sostanze che le potrebbero essere dannose.

Resistenza della pelle contro le cause esterne. — Avantutto noi dobbiamo sin da piccoli educare la pelle alla resistenza contro le cause esterne, ed abituarci ai mutamenti ed alle svariate impressioni dell'atmosfera. Procuriamo di non esser troppo pietosi verso noi stessi coll'abituare il corpo a soverchia e dannosa mollezza, coll'intiepidire il letto prima di coricarsi, col tenerci soverchiamente coperti, coll'aver troppa paura dell'aria e dell'acqua fredde, col non sortire di casa se non imbacuccati in pesanti indumenti. Non temiamo che i nostri fanciulli chiamati istintivamente ad un continuo moto, abbiano a soffrire pel freddo: lasciamoli pure giocare in qualunque stagione all'aria aperta, sia questa rigida o

cuocente, e noi li vedremo crescere sani e robusti. Il freddo associato al moto, i bagni di luce e di sole attivano la circolazione periferica del sangue, fortificano l'organismo, e sono anche potente rimedio pei deboli, per gli anemici, pei convalescenti.

Tristi conseguenze del sudiciume sopra la pelle. — Perchè la pelle possa funzionar bene, deve essere sempre netta su tutta la superficie, e libera da ogni sudiciume che non solo la irrita, ma ne ostacola altresì la respirazione cutanea, ne chiude i pori, impedisce l'eliminazione delle sostanze resesi scorie inaffini all'organismo, e presta facile coltura ad ogni sorta di microbi di cui la superficie della pelle è ricchissima.

Lavature e bagni. — A prevenire ed evitare tali dannosi inconvenienti giovano in modo speciale le lavature, che estese a tutto il corpo si chiamano bagni. E qui facciamo osservare, che noi intendiamo parlar delle lavature e dei bagni che si fanno per pulizia e rinfresco del corpo, e non ad uso e scopo curativo.

Ogni uomo che vuol viver sano deve ogni mattina lavarsi non solo le mani e la faccia, ma anche collo e petto, nonchè altre parti basse con acqua fredda nell'estate e fresca nell'inverno, preparandola nella stanza la sera antecedente.

Le lavature fredde preferibili alle calde. — Le lavature con acqua calda sarebbero da preferirsi in quanto alla pulizia perchè disciolgono meglio le impurità giacenti sulla cute, e puliscono meglio dell'acqua fredda, ma questi vantaggi sono largamente compensati dal fatto che le fredde abluzioni oltre alla pulizia del corpo, esercitano un'azione tonico-eccitante sulla circolazione ed innervazione della pelle che si riverbera su tutto l'organismo, e rendono la stessa più resistente alle nocive influenze dell'esterno, mentre l'acqua calda la rilascia ed indebolisce, per cui non è conveniente l'uso che hanno molti di lavarsi con acqua calda nella fredda stagione; però affinchè tutti i vantaggi delle lavature fredde possano esplicarsi, non bisogna dimenticarsi di far seguire alle stesse l'immediata reazione, cioè quel fatto per il quale il sangue iuggito dalla superficie del corpo per l'impressione del freddo sulla cute, viene nuovamente chiamato alla pelle con fregagioni, con strofinio, con massaggio e simili, obbligando così i vasi periferici ad una ginnastica salutare che porta quell'aggradevole sensazione di calore che succede all'impressione del freddo e dà al corpo un senso di leggerezza e di ben essere.

Alle donne poi per la foggia del loro vestire, e per le speciali secrezioni cui vanno soggette, le lavature sono di speciale dovere.

Le abluzioni per semplice pulizia devono essere brevi e rapidamente eseguite, onde non sottrarre all'organismo troppo calorico. Nell'asciugarsi si avrà cura di non irritare la pelle colla soverchia fregagione, la quale esporterebbe tutta quella sostanza untuosa che vien data dalle ghiandole sebacee, e che serve a proteggerla e tenerla morbida.

Gli operai che sudano molto e sono obbligati a passare quasi l'intera giornata in mezzo ad una atmosfera piena di polvere e di svariate emanazioni, di cui non poche anche nocive, hanno più di tutti il bisogno delle giornaliere e ripetute parziali lavature; ma invece ordinariamente con nessun riguardo a se stessi ed agli altri non pochi vanno e vengono dal lavoro senza darsi la minima cura di un po' di pulizia.

Lavature dopo il lavoro. — Egli sarebbe assai utile che cessato il lavoro, ed avanti di sortire dall'officina o dallo stabilimento, l'operajo venisse obbligato ad una rapida lavatura almeno delle mani e della faccia. Questa pratica salutare comincia ad effettuarsi in qualche stabilimento, ma ha bisogno di essere generalizzata, e ciò tanto più in vista del sempre crescente sviluppo delle arti e delle industrie.

Le lavature devono estendersi specialmente alle parti dove maggiori sono le secrezioni. — Molti operaj si lavano bensì nei giorni festivi, ma più per l'estetica che per la salute, e limitano la pulizia alle parti scoperte, trascurando tutte le altre, e specialmente quelle dove le secrezioni sono abbondanti, e maggiore è il bisogno di pulizia, come alle ascelle, agli inguini, al perineo ecc. ove più facile è la raccolta della sporcizia e dove i microbi trovano comodo albergo.

Dr. Ruvioli.

CHI VA E CHI VIENE

Nel Dipartimento della Pubblica Educazione è dunque avvenuto un mutamento di Direttore: al sig. *Simen* è subentrato il sig. *Garbani*.

Entrato in Governo nel marzo del 1893, Rinaldo Simen prese a dirigere l'Ufficio che per diversi aspetti è il più importante e difficile. Trascorsero dodici anni, ossia tre legislature, ed ora, aven-

do Egli declinata la rielezione a consigliere di Stato, lascia il posto al neceletto successore, e lo lascia con tutti gli onori delle armi.

Non ricordiamo quali direttori, dopo Franscini, abbiano abbandonato il predetto Dipartimento con eguale o maggior gloria di Rinaldo Simen. Ci basti accennare a due fatti: la raccolta tra i Docenti del Cantone d'una somma destinata a coniare in onor suo una medaglia d'oro; e l'offerta di un *album* contenente le firme di tutti o quasi tutti i docenti medesimi, in attestazione della loro gratitudine per l'opera efficace da lui prestata nell'interesse della loro situazione economica, e pel miglioramento della scuola.

L'iniziativa di un ricordo è partita dalla prima grande riunione della Cassa di Previdenza tenutasi in Bellinzona il 6 agosto dell'anno scorso, nella quale il sig. Simen annunciò il suo proposito di rinunciare all'alta carica che con tanto zelo coscienzioso disimpegnava. Ignoriamo il risultato finale della duplice sottoscrizione; ma abbiain ragione di credere che il Comitato apposito ne sia contento, e proceda quindi senz'altro a dar compimento al ricevuto incarico.

E noi uniamo la nostra voce a quella dell'intiero ceto insegnante per salutare il signor Simen e confermargli la nostra simpatia, facendo voti che fuori del Governo trovi quella tranquillità d'animo e quella pace di cui il potere gli fu avaro.

Anche al suo successore mandiamo il nostro saluto, fiduciosi che saprà egli pure meritarsi la stima e la benevolenza dei maestri e il plauso di tutti gli amici della educazione popolare.

L'INFLUENZA...

In tutto il Cantone e da più d'un mese non si parla che di *influenza*, e più di tutti ne lamentamo la triste ricomparsa le scuole, che in certi giorni trovansi dimezzate d'allievi. Fortunatamente i suoi effetti non sono così gravi come altre volte, vuoi per la natura più mite dell'infezione, vuoi perchè l'esperienza ha insegnato a star in guardia ed esser pronti a far uso dei rimedi più acconci per combatterla.

L'influenza, come s'è ormai convenuto di chiamarla, è una malattia infettiva. Ma di quale specie? si chiedeva due anni fa

il collaboratore *Ry* del « Corriere della Sera », da cui togliamo queste righe: Si tratta egli d'un *virus* che per trasmettersi abbia bisogno d'un contatto diretto fra oggetto e oggetto, fra individuo e individuo, ovvero di un agente infettivo legato alle emanazioni del suolo e trasportabile attraverso grandi distanze dalle correnti atmosferiche? In altri termini, si tratta d'un *virus* contagioso o d'un *virus* miasmatico? Questione non indifferente anche dal punto di vista pratico, giacchè è evidente che le precauzioni da prendere contro la diffusione del male dovranno essere sensibilmente diverse a seconda che essa sia legata all'uno piuttosto che all'altro di detti modi.

Sino a qualche decennio fa era in *grande* favore l'ipotesi del miasma: oggidi, dopo l'esperienza acquistata nelle recenti epidemie, gli argomenti più forti paiono invece schierati dalla parte del contagio.

Infatti l'argomento maggiore su cui si fondavano i fautori dell'ipotesi del miasma, consisteva in ciò che le epidemie di influenza si diffondono in un modo enormemente rapido, talchè la malattia compare quasi nello stesso tempo in località distanti fra loro parecchie centinaia o migliaia di chilometri. Ed un analogo andamento si osserverebbe nel diffondersi nei focolai locali. Così, allorchè l'influenza entra in una grande città, vi colpisce già fin dal primo giorno delle centinaia di individui, che abitano in quartieri molto distanti fra loro e che non ebbero mai occasione di venire in reciproco contatto; parrebbe che la trasmissione per contagio non avrebbe — per effettuarsi in tali condizioni — neppure il così detto « tempo materiale ». Che se si ammette invece l'esistenza di un *virus* trasportabile dalle correnti atmosferiche, la rapidità e l'ampiezza enormi della diffusione si spiegherebbero senza sforzo alcuno.

Ma questo argomento non è perentorio che in apparenza. Anzitutto la rapidità di trasmissione da plaga a plaga è bensì grandissima, ma non tale che non possa spiegarsi coi soliti modi dei rapporti interregionali ed internazionali e specialmente colle comunicazioni ferroviarie. Inoltre è duopo considerare a tal proposito anche il periodo di latenza del male.

L'influenza, come molte altre infezioni, può restare allo *stadio d'incubazione*, e cioè *latente*, durante alcuni giorni, pur essendo durante questo periodo trasmissibile per contagio. Ne segue che in

realità essa può diffondersi per contagio fra moltissimi abitanti della stessa città per parecchio tempo prima che ne vengano segnalati i primi casi in atto. Ed appunto durante questo periodo di epidemia mascherata possono degli individui già infettati abbandonare quella città e portarsi — anche a tappe non rapide — in altre città grandemente lontane. Ora, poichè così nei moltissimi individui infettati — che son rimasti nel primo focolaio d'infezione — come negli altri, pure infettati, che sono frattanto giunti in altre località, la malattia avrà compiuto lo stadio d'incubazione in tempo pressochè uguale, si comprenda com'essa passerà allo stadio acuto, si farà cioè manifesta nello stesso tempo pure in paesi lontanissimi fra loro. Eppure non si sarà trattato in tali casi del trasporto di un *virus* miasmatico mediante i venti, ma del trasporto d'un *virus* contagioso, mediante contatti umani, mediante individui cioè in cui esso esisteva allo stato di latenza.

Con un ragionamento analogo si ribatte l'argomento della rapidità della diffusione nello stesso centro cittadino. Nel quale anzi i rapporti fra individuo ed individuo sono ben più numerosi; sicchè basterebbe ammettere che lo stadio di incubazione durasse per poche ore per spiegarci una diffusione già ampissima d'un contagio fra gli abitanti della stessa città.

D'altra parte esistono parecchi fatti, dai quali risulta all'evidenza, che la trasmissione si fa, almeno in una parte dei casi, per contagio diretto. Ne citerò uno, assolutamente probante.

Nell'inverno del 1890, un individuo da Montbéliard si reca a Parigi qualche giorno prima che ivi scoppiasse l'influenza, e vi si trattiene poche ore, ripartendo in istato di salute perfetta. Due giorni dopo il suo ritorno a Montbéliard — mentre appunto gli giungevano le prime notizie dell'epidemia scoppiata a Parigi — egli si mette a letto, colpito dall'influenza; e già qualche giorno dopo tutta Montbéliard era infestata dal male. E ciò, notisi, ad un'epoca in cui in tutta la plaga posta fra Parigi e Montbéliard (parecchie centinaia di chilometri) non era stato segnalato alcun caso di influenza. Casi di questo genere sono spiegabili solo colla teoria del contagio, non già con quella del miasma.

Escluso che il *virus* emani dal terreno e sia trasportato mediante i venti, le cosiddette *cause meteoriche* perdono nella patologia dell'influenza quell'importanza assoluta, che veniva loro ascritta in tempi meno recenti. Se l'influenza inferisce con maggiore vio-

ienza nelle stagioni e nei climi freddi, ciò è legato a condizioni altre che non siano la natura e il modo di diffusione del *virus*. D'altronde delle epidemie estive già furono registrate nel secolo XVIII; e non più presto di due anni fa, appunto nel mese di maggio, si ebbe fra noi un rinerudimento dell'epidemia, colla comparsa di numerosi casi a tipo gastro-enterico.

Ma le evenienze di quest'ultimo genere son rare. Sta il fatto che i climi dell'influenza sono soprattutto i climi nordici, e le sue stagioni, le stagioni fredde. Ora, poichè tutto ciò non è legato alla natura del *virus*, da che dipende dunque? Ed è o no giustificata l'enorme importanza, che dai laici si ascrive anche oggidì all'elemento meteorico?

Le azioni meteoriche — temperatura e gradi dell'umidità dell'aria, specie dei venti dominanti, ecc., — giuocano, è vero, nella diffusione dell'*influenza* la parte di semplici *cause occasionali*; ma tali cause hanno delle opportunità così frequenti per spiegare tutta la loro efficacia, che assumono *in pratica* il valore di cause dirette; onde ad esse, più che alla natura propria del *virus*, si riattacca gran parte del decorso clinico del male, ed esse entrano a determinare molti fra i dettagli più importanti del sistema di cura.

Ed invero l'influenza ha nell'organismo umano delle localizzazioni preferite: e cioè, pur essendo invaso dall'infezione l'intero organismo, certi organi vengono colpiti con intensità maggiore: e presso ai segni banali dipendenti dalle infezioni in genere — febbre, senso di abbattimento, catarro gastrico, ecc., — compaiono i sintomi di tali *localizzazioni*, che danno alla malattia il carattere di *infezione specifica*. Ora gli organi preferiti sono, nell'influenza, gli organi respiratori e il sistema nervoso: donde la costanza — nel quadro clinico — del raffreddore, della tosse, del dolor di testa, dei dolori alla schiena e simili.

Ma d'altra parte è noto, che su quegli stessi organi hanno una azione grandissima le vicissitudini atmosferiche, cosicchè già da queste dipendono molti dei soliti catarri faringei, laringei, bronchiali, molti dei soliti disturbi nervosi, moltissimi degli incidenti acuti dell'isterismo e della nevralgia. Insomma nella stagione invernale gli organi del respiro e il sistema nervoso si trovano — al di fuori d'ogni possibilità d'infezione — in uno stato di precarietà grave, quand'anzi già non vengano addirittura colpiti dall'una o dall'altra delle suddette malattie *saisonnieres*. E poichè quanto è maggiore in un organismo lo stato di depressione o di

squilibrio delle mucose respiratorie e dei nervi, tanto più facile è l'innesto e più intenso lo sviluppo dei germi influenzati, si comprende come « pur non avendo l'elemento meteorico un'importanza immediata nello scoppio della epidemia ne abbia una mediata grandissima nei singoli casi, a determinarne l'aspetto speciale e il grado di gravità.

Sebbene dunque nel campo teorico l'influenza sia una malattia infettiva e non una malattia *saisonnière*, pure nel campo pratico i medici la considerano costituita in parti pressochè uguali dai due elementi — infettivo e meteorico.

Grazie a tale concetto la cura viene avvantaggiata non solo nei suoi dettagli ma anche nell'insieme, dacchè molti dei rimedi, che combattono le azioni atmosferiche nocive, hanno pure un'efficacia curativa anche contro l'agente infetto.

Resta ad ogni modo un'altra parte, quella da farsi direttamente alla protezione contro l'agente infettivo stesso, contro il *virus*.

Un bacillo anche questo? Sì, un bacillo.

Il bacillo dell'influenza fu scoperto dal Pfeiffer nel 1892. Lo si ritrova nell'espettorato, nei vari organi, nel sangue dei malati. E' lungo un diecimillesimo di millimetro: ha la figura d'un bastoncino ad estremità arrotondate. E' immobile. Ottenerlo in *culture pure*, e cioè allo stato di colonie composte in totalità di detti bacilli, scovre da microbi di ogni altra specie, è assai difficile, ma lo Pfeiffer ed altri vi son riusciti più volte. Gli esperimenti di innesti sperimentali sui conigli diedero allo Pfeiffer e al Bruschetti dei risultati abbastanza probanti. Il bacillo dell'influenza dispiega la sua azione infettante indirettamente; e cioè, innestatosi in qualche punto del corpo, secerne dei veleni o *tossine*, che, portate poi in circolo dal sangue, suscitano i sintomi propri del male.

Queste sono press'a poco tutte le cognizioni nostre sul bacillo dell'influenza. Molto interessanti pel batteriologo, esse lo sono molto meno pel medico pratico.

In verità il punto essenziale e cioè la composizione delle *tossine* elaborate dal bacillo ci resta completamente ignota, e quindi ci manca il miglior punto d'appoggio per la ricerca sistematica del contravveleno, dell'*antitossina*. Noi non possediamo dunque nè una medicazione specifica, nè tampoco una *sieroterapia* dell'influenza.

Potenza dei pochi messi insieme

È detto già in queste pagine che le vecchie Società d'Utilità pubbliche cantonali o federali vanno a poco a poco diminuendo di importanza, pel fatto che altre associazioni si vanno costituendo aventi per iscopo il bene pubblico sì, ma limitato a breve cerchia, talora ad una vallata, a pochi Comuni, od anche ad un solo centro popoloso. Così abbiamo, nel Ticino, la Pro Lugano, la Pro Locarno, la Pro Onsernone ecc. ecc., e non è a dire quanto bene esse fanno in tutti i rami della pubblica economia.

Prendiamo ad esempio una delle più giovani, la *Pro Onsernone*, che da qualche mese ha pubblicato il Rapporto del suo Consiglio direttivo sul II esercizio, anno 1903-904. L'attività del sodalizio abbraccia l'educazione, le costruzioni, l'agricoltura, la pastorizia ecc.

L'educazione, lo notiamo con piacere, occupa nel rapporto come negli atti il primo posto.

E valga il vero.

Sono stati promossi e attivati in più Comuni i così detti « campicelli scolastici » posti sotto la speciale sorveglianza del prof. Natale Regolatti, che vi dedica con vero amore l'opera sua intelligente, come lo dimostra una sua particolareggiata relazione.

È merito precipuo della Società, se l'anno scorso potè essere aperta una Scuola maggiore femminile a Russo; e se questa e le due Scuole maggiori maschili (Russo e Loco) e quella di disegno (Russo), possono venir frequentate da allievi anche poveri e di altri Comuni, poichè la Società ha disposto di sussidiarli col 50% della spesa del materiale scolastico; ciò che le ha costato l'annuo contributo di 390 franchi, oltre quello di fr. 75 per la costruzione di armadi per le scuole maggiori.

Ai Comuni poi che intendono sostituire i banchi vecchi con altri di nuovo modello, la Società accorda il 10 per 100 della spesa occorrente.

Ha facilitato la preparazione dei pasti a buon mercato agli allievi delle Scuole maggiori e del disegno di altri Comuni, mediante un premio a chi se ne assume la somministrazione.

Ha chiesto e ottenuto già due Corsi di Economia Domestica, uno a Vergeletto e l'altro a Loco, sopportandone le spese. Ha sussidiato due allieve levatrici; e studia il modo e la possibilità di

istituire dei Corsi per lavori d'ago nei Comuni che hanno scuole miste dirette da uomini.

Nel ramo *costruzioni* sono comprese la manutenzione e correzione di strade comunali o patriziali, agricole ecc.; e la *pastorizia* ha avuto il beneficio di alpi migliorati, di sussidi a consorzi per lo allevamento del bestiame, per concimaie razionali, per allievi al Corso di sotto-ispettori forestali, ecc. ecc.

Al Rapporto generale suddetto fa seguito un rapporto speciale e lusinghiero del prof. Fantuzzi, direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, sullo stato attuale e sulle migliorie consigliabili per gli Alpi del Patriziato dell'Onsernone.

Auguriamo a quei vallerani di trarre il maggior bene possibile dalla loro Società, nella quale hanno la prova parlante della verità che l'unione fa la forza, e colla forza si fanno miracoli.

NECROLOGIO SOCIALE

Prof. GIUSEPPE GRASSI.

L'anno in corso non s'aperse sotto buoni auspici per la Demopedeutica: il lutto è entrato largamente nelle famiglie de' suoi associati, dei quali già cinque ne perdemmo in meno di due mesi!

L'ultimo di questi fu il prof. *Giuseppe Grassi*, direttore del rinomato Istituto Landriani in Lugano, mancato ai vivi inaspettatamente la notte sopra il 24 febbraio.

Giuseppe Grassi era nato nel 1849 da famiglia italiana naturalizzata svizzera con attinenza ad Iseo; ed ebbe la buona sorte di possedere un padre quanto povero di mezzi di fortuna altrettanto ricco di buon senso e di previdenza, il quale — è giustizia ricordarlo — allevò una numerosa figliuolanza dando a tutta una buona istruzione, e con questa una carriera onorata. Basti notare che di cinque figli seppe fare un sacerdote, due professori, una maestra, un direttore tipografo.

Il compianto Giuseppe fu abilitato alla professione magistrale nel Corso bimestrale di Metodica del 1866 in Locarno, dove l'abbiamo conosciuto sì favorevolmente che non esitammo a raccomandarlo al sig. Orcesi di cara memoria quando nel 1867 abbisognava d'un docente per l'Istituto che Camillo Landriani, allora già infermo, aveva affidato alla di lui direzione. Nè del nostro

buon ufficio avemmo a pentirci, poichè il Grassi non abbandonò più mai quell'istituto, del quale divenne vice-direttore, e alla morte d'Orcesi, direttore e proprietario.

Ha dunque dedicato per 38 anni a quell'istituto tutta la sua poderosa forza di lavoro, tutti i suoi pensieri, tutti i suoi sforzi.

Sono centinaia — ripeteremo col « Corriere del Ticino » — sono migliaia i giovani che Giuseppe Grassi avviò alla carriera commerciale, cercando di formarne dei caratteri, forti, schietti, fedeli al dovere com'era lui! Non aveva riposo nè giorno nè notte; non conobbe trattenimenti mondani, perditempi al caffè od alla birreria: ebbe un solo e grande entusiasmo nella vita: la sua scuola, il suo collegio, la sua missione di educatore, della quale sentiva le grandi responsabilità.

Non avendo figliuoli propri a cui provvedere, concentrava tutto il suo affetto nei figli altrui, che con illimitata fiducia molte famiglie ticinesi e italiane ebbero ad affidargli come a padre amoroso e cosciente.

E quando l'anno scorso i docenti di scuole private non poterono avere accesso alla neonata Cassa di Previdenza cantonale, il Grassi fecesi iniziatore d'una Cassa speciale per quei docenti, ne divenne presidente, e diede tosto per suo contributo la bella somma di 500 franchi. Nè dimenticò questa sua creazione nelle sue disposizioni testamentarie, poichè vi legò altri fr. 500. E a questo atto generoso altri ne aggiunse: fr. 10.000 all'Orfanotrofio femminile Vanoni in Lugano; fr. 250 alla Società di M. S. fra gli Operai di Lugano; fr. 500 all'Ospedale civico; fr. 100 a famiglie povere di Novazzano.

Le ultime onoranze tributatagli da Lugano, nella cui cittadinanza godeva larga simpatia, furono una viva attestazione di tutto insieme e di stima dal defunto bene meritata.

Apparteneva alla Società degli Amici dell'Educazione fin dal primo suo anno di magistero, ossia dal 1866.

LA GRANDE BATTAGLIA

Negli annali storici sarà chiamata battaglia di Mukden, sia per l'obbiettivo cui tendono i giapponesi, sia perchè effettivamente cominciata tra i due fiumi Cha e Hun, ha preso il più ampio svolgimento nei dintorni della città sacra: e sarà ricordata ancora come una delle più gigantesche e micidiali della storia moderna.

Già da parecchi mesi i due potenti avversari, Oyama e Kuropatkin, si guardavano a vista d'occhi, non più separati in certi punti che da trenta metri, aspettando una mossa falsa, un errore, un qualche cosa che permettesse di trarre profitto l'uno dall'altro.

Oggi i giapponesi, ringagliarditi dalle truppe e dai cannoni formidabili di Port Arthur, hanno ripresa l'offensiva con quel sangue freddo e quella mirabile strategia che fa di loro ormai i primi soldati del mondo. Ancora una volta, come a Liao-yang, hanno finto di battere a sinistra ed hanno percosso terribilmente a destra. Infatti il generale Kuroki, comandante l'ala destra giapponese, riceve l'ordine di attaccare vigorosamente il fianco sinistro dei russi; e lo fa così opportunamente che Kuropatkin, sempre deficiente nel servizio d'esplorazione, dovette ritenersi minacciato d'avvolgimento da quella parte, e quivi diresse la principale sua attenzione.

Intanto che succedeva? Un'armata giapponese, forte di 40.000 uomini, compariva d'improvviso a Sin-min-tung, città posta ad ovest di Mukden, in alto. Ove non fosse esistito un piano ben precisato in tutti i suoi particolari sembrava pazzia lanciare così distante dalla base d'operazione quella colonna a rischio di vederla interclusa e annientata.

Ma da questo punto l'azione diventa fulminea: l'ala sinistra giapponese incalza irresistibilmente la destra avversaria, che è obbligata a cedere fuggendo più che ritirandosi lasciando sullo Chia munizioni e cannoni.

Ora che avverrà? I critici militari, sempre prudenti, e si capisce, nell'emettere i loro giudizi, si domandano se il generalissimo russo potrà anche adesso, come nei combattimenti passati, avere libera la ritirata. Se ciò avvenisse — ed è quanto temono i giapponesi — la grande partita rimarrebbe pur sempre aperta; ai nipponici non resterebbe che un nuovo successo da registrare, grande veramente per gli effetti morali incalcolabili; ma inadeguato ai sacrifici fatti ed alle speranze concepite.

La battaglia, che dura già da dieci giorni, sarà certamente finita quando queste linee vedranno la luce: allora meglio che nel momento in cui scriviamo si potrà giudicare del valore di essa sulla piega degli avvenimenti.

MISCELLANEA

PEL SUSSIDIO AI VECCHI DOCENTI. — Il Dipartimento della Pubblica Educazione, in data 25 febbraio, ha emanato le seguenti norme:

Visto essere divenuto esecutivo il decreto 17 gennaio pp. del lod. Gran Consiglio circa *sussidio ai vecchi docenti* delle scuole

primarie e maggiori che non possono venire ammessi nella Cassa di Previdenza per aver cessato dall'insegnamento prima che la stessa entri in attività,

avvisa

coloro i quali si ritengono al beneficio di quel decreto, che le relative istanze devono essere da ciascun interessato inoltrate direttamente allo scrivente Dipartimento corredate dai seguenti atti:

- a) certificati ufficiali da cui risulti provato l'esercizio di oltre 30 anni come docente in una scuola pubblica del Cantone;
- b) atto di nascita;
- c) attestato medico sulle condizioni di salute;
- d) dichiarazione ufficiale della Municipalità del luogo di domicilio relativamente alle condizioni di famiglia ed allo stato finanziario.

L'ammontare complessivo del sussidio accordato dal Gran Consiglio essendo limitato, sarà bene che le relative istanze pervengano entro il corrente mese di marzo, onde il Consiglio di Stato possa avere una base sicura per la ripartizione del sussidio.

Il Cons. Direttore *R. Simen.*

Il segretario: *G. Bontempi.*

DIPARTIMENTI GOVERNATIVI. — Il Consiglio di Stato, il 27 febbraio, in esecuzione della riforma costituzionale 2 luglio 1892 e del § dell'art. 6 del regolamento del Cons. di Stato del 22 marzo 1855, ha composto come segue il proprio Ufficio per l'anno amministrativo 1905-1906:

Presidente: sig. avv. Achille Borella.

Vice-Presidente: avv. Stefano Gabuzzi.

Segretario di Stato: avv. Evaristo Garbani-Nerini.

Vice-Segretario di Stato: Ing. Gaetano Donini.

Ripartizione dei Dipartimenti:

1. Giustizia, Polizia, Interni (Sezione Politica) Dir. *Borella*, Suppl. *Gabuzzi*.

2. Finanze, Militare, Tipografia cantonale, Dir. *Gabuzzi*, Supplente *Borella*.

3. Costruzioni, Agricoltura, Forestale, Dir. *Donini*, Supplente *Casella*.

4. Educazione ed Interni (Sezione amministrativo), Dir. *Garbani*, Supplente *Donini*.

5. Controllo, Igiene, Stato civile, Pubblica beneficenza, Archivio, Emigrazione e Commercio, Dir. *Casella*, Supplente *Garbani*.

300 LIRE MENSILI

chiunque può guadagnare vendendo splendide novità artistiche.

Scrivere subito a *Pennellypes C.* — Milano.

PER IL CUORE E PER LA MENTE

LIBRO DI LETTURA

ad uso delle Scuole Primarie Ticinesi maschili e femminili, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti**, *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

Testo obbligatorio.

Vol. I.	per la 1 ^a e 2 ^a classe	Fr. 1.20
» II.	per la 3 ^a classe (eventualmente anche per la 4 ^a delle scuole a classi riunite)	» 1.60
» III.	per la 4 ^a classe e per la I ^a delle scuole maggiori	» 1.80

« Tre volumi compilati col senno e col cuore del pedagogista moderno, che non soltanto conosce le sua scienza, ma che veramente comprende la gioventù.

« Noi salutiamo questi tre volumi quale ornamento delle nostre biblioteche e quali libri di testo ».

(Dalla « *Schweizerische Lehrerzeitung* », Organo ufficiale della Società Svizzera dei Maestri, diretto dal Cons. Naz. Prof. *F. Fritschi* e dal Prof. *P. Conrad*, Direttore del Seminario di Coira).

Rivolgersi agli Editori **Colombi** in Bellinzona ed ai Librai del Cantone.

La Vie Populaire

Romans, Nouvelles, Etudes de Moeurs Fantaisies Littéraires

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale

Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla *Libreria COLOMBI* in Bellinzona.

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

**catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco,
digestione difficile o ingorgo,**

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata sperimentata per lunghi anni.

E questo il rimedio digestivo e depurativo il *Kräuterwein* (vino di erbe) di Hubert Ullrich.

• Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon vino. Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione di nuovo di buon sangue ».

Usando a tempo opportuno il « *Kräuterwein* » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acri, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flatuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc., che sono ancora più vio enti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sel volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia, come pure le congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente.

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito, riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* si vende in bottiglie a fr. 2.50 e 3.50 nelle Farmacie di Bellinzona, Arbedo, Giubiasco, Roveredo, Biasca, Dongio, Acquarossa, Faid, Gordola, Locarno, Vira, Gambarogno, Tavernes, Tesserete, Agno, Lugano, ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre la Farmacia di A. REZZONICO a Bellinzona spedisce a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni.

2

ESIGERE

„*Kräuterwein*” di Hubert Ullrich

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0. Glicerina 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano. Radice di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA ≡≡≡

L'EDUCATORE esce il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Lugano.

Abbonamenti : Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto agli editori Colombi in Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1904-1905
CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Rettore GIOVANNI FERRI — *Vice-Presidente:* Notaio ORESTE GALLACCHI
— *Segretario:* Maestro ANGELO TAMBURINI — *Membri:* Prof. GIUSEPPE BERTOLI
ed Ing. EDOARDO VICARI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona —
Archivista: GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

Isp. GIOV. MARIONI — Prof. SALVATORE MONTI — Magg. GIOV. GAMBAZZI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOVANNI NIZZOLA, in Lugano

Libreria Editrice EL. EM. COLOMBI & C. - Bellinzona

ANNO SCOLASTICO 1904-05

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipart. m. di Pubblica Educazione
in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — <i>Abecedario</i> , Edizione 21 del 1903	Fr. — 25
TAMBURINI — <i>Leggo e scrivo</i> , nuovo Sillabario. Ed. 1900.	» — 40
TOSETTI — <i>Per il Cuore e per la Mente — Libri di Lettura per le Scuole Elementari.</i>	
Volume I. per la 1 ^a e 2 ^a classe	» 1 20
» II. » 3 ^a classe (event. anche per la 4 ^a delle scuole a classi riunite)	» 1 60
» III. per la 4 ^a classe e per la 1 ^a delle Scuole Maggiori	» 1 80
CIPANI-BERTONI — <i>Sandrino nelle Scuole Elementari:</i>	
Parte I Letture dopo il Sillabario	» — 40
» II per la Classe seconda	» — 60
» III » » terza	» 1 —
» IV » » quarta	» 1 50
GIANINI F. — <i>Libro di Lettura</i> — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	» 1 60
— <i>Libro di lettura per la III e IV elementare</i> , Edizione 1901	» 2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — <i>Libro di Lettura per le Scuole femminili</i> — 3 ^a e 4 ^a classe. Ediz. 1901	» 1 —
MARIONI — <i>Nozioni elementari di Storia Ticinese</i>	» — 80
DAGUET-NIZZOLA — <i>Storia abbreviata della Svizzera</i> . V Ediz. 1901 con carte geografiche	» 1 50
GIANINI-ROSIER — <i>Manuale Atlante di geografia:</i>	
Volume I — Il Ticino	» 1 —
» II — La Svizzera	» 2 —
CURTI C. — <i>Lezioni di Civica per le Scuole Ticinesi</i> (Nuova ediz. riveduta ed aumentata)	» — 70
CURTI C. — <i>Piccola Antologia Ticinese</i>	» 1 60
CABRINI A. — <i>Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi</i> nelle migliori traduzioni italiane	» 2 50
ROTANZI E. — <i>La vera preparaz. allo studio della lingua italiana</i>	» 1 30
— <i>La vera preparazione allo studio della lingua latina</i>	» 1 25
— <i>La Contabilità di Casa mia</i> . Registro annuale pratico per famiglie e scuole	» — 80
NIZZOLA — <i>Sistema metrico decimale</i>	» — 25
FOCHI — <i>Aritmetica mentale</i>	» — 05
— <i>Aritmetica scritta</i>	» — 10
RIOTTI — <i>Abaco doppio</i>	» — 50
— <i>Nuovo Abaco Elementare</i> colle 4 operazioni fondamentali	» — 15
<i>Sunto di Storia Sacra</i>	» — 10
<i>Piccolo Catechismo elementare</i>	» — 20
<i>Compendio della Dottrina Cristiana</i>	» — 50
BRUSONI — <i>Libro di canto per le Scuole Ticinesi:</i>	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per Scuole Elementari e Maggiori	» 1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	» 1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	» 1 20
PERUCCHI L. — <i>Per i nostri cari bimbi</i> (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	» 0 80
LEUZINGER — <i>Carta Scolastica della Svizzera</i> — colorata — montata sopra tela	» 6 —
— <i>Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino</i> (color).	» — 60
REGOLATTI — <i>Sommario di Storia Patria</i> . Ediz. 1900	» — 70
— <i>Note di Storia Locarnese e Ticinese</i> per le Scuole	» — 50